



CINQUANTA ITALIANI

Regia di Flaminia Lubin

Prodotto da Francesco Pamphili

Voce narrante Pino Insegno

Con il patrocinio di:



Assessorato alla Cultura del Comune di Roma



Comunità Ebraica di Roma



Consolato Generale d'Italia New York



Centro Simon Wiesenthal

Cinquanta Italiani



SINOSSI

Cinquanta Italiani: sono gli uomini che hanno salvato le vite di circa 50.000 ebrei durante l'Olocausto.

Questo documentario racconta la loro storia e quella degli uomini che hanno salvato.

"Tutti noi conosciamo il destino degli ebrei deportati dai tedeschi. Verranno uccisi. Tutti loro: donne, anziani, bambini. Noi non dobbiamo far parte, ne' assistere a tale atrocita'. Duce, sei pronto a prenderti una tale responsabilita'?"

Giuseppe Bastianini (sotto segretario al Ministero degli Esteri) a Benito Mussolini.

Nel momento più buio e tragico del Novecento, quando gli uomini stanno cercando di annientare altri uomini e sembra impossibile resistere alla schiacciante macchina di sterminio nazista, cinquanta esponenti di spicco del regime fascista, militari e diplomatici di alto rango, mettono in salvo oltre 50 mila Ebrei sottraendoli alle deportazioni nei campi di concentramento.

Grazie al potente strumento della fiction cinematografica e televisiva sono ormai noti a tutti i casi di Oskar Schindler e Giorgio Perlasca, uomini che, più per seguire la loro coscienza che per mere ragioni ideologiche, salvarono numerosi Ebrei dallo sterminio nazista. Ma nessuno conosce ancora le storie di questi 50 Italiani, eppure il Centro Simon Wiesenthal considera le azioni di costoro come le più eroiche di tutto il periodo: questi uomini, interni allo stesso regime fascista, hanno salvato nei territori occupati più vite umane di ogni altra persona o istituzione esistente.

In Croazia, nella Francia meridionale, in Grecia, nei territori occupati dall'Italia i 50 Italiani riuscirono ad escogitare ogni metodo possibile per evitare di assecondare "La Soluzione Finale" di Hitler. Il genocidio della razza Ebraica. Non condividendo lo zelo anti-semita di Hitler, hanno trovato il modo per non consegnare ai Tedeschi gli Ebrei delle zone Italiane. Hanno permesso agli Ebrei di tutta Europa di fuggire in massa nelle regioni sotto il loro controllo. In questi territori le vittime della follia di Hitler sono state protette, nascoste e trattate con dignità e umanità. I Tedeschi non accettavano l'idea che gli Ebrei trovassero rifugio proprio presso i loro alleati e in molte occasioni hanno dimostrato tutta la loro ira per ciò che stava accadendo. Questi militari e diplomatici italiani hanno aiutato cittadini ebrei italiani, ma anche di altre nazionalità.

Il documentario che intendiamo realizzare racconta come questi uomini si siano cautamente ed intelligentemente destreggiati tra il loro primo ministro Benito Mussolini, (che non diede mai loro un sostegno ufficiale, ma li esortò comportarsi "seguendo il criterio della generosità, senza però coinvolgerlo ") e la rabbia crescente dei Tedeschi, che assistevano al rifiuto e all' opposizione dell'alleato principale ad un loro esplicito ordine. Probabilmente per i militari nazisti l' ordine più importante da eseguire.

Il film ripercorrerà, attraverso documenti inediti e soprattutto le testimonianze dirette degli Ebrei salvati, gli anni dal 1940 fino all' annuncio dell' armistizio da parte del generale Eisenhower, l' 8 settembre 1943. Il racconto manterrà un ritmo incalzante alla scoperta dei fatti e dei luoghi dove i 50 Italiani usarono qualsiasi espediente a loro disposizione per non consegnare gli Ebrei alla Germania. Una storia nota a pochi che verrà svelata via via, grazie alla documentazione a disposizione, il sostegno di immagini e fotografie contestualizzate del periodo e testimonianze esclusive.

NOTE DELLA REGISTA



La prima volta che sono venuta a conoscenza di questa storia e' stato durante un progetto di ricerca al Centro Simon Wiesenthal a Los Angeles. Uno dei curatori del centro mi ha raccontato la storia dei 50 Italiani invitandomi prima di tutto come Italiana e poi come regista di documentari a realizzare un film su questo capitolo, ancora poco conosciuto, dell' Olocausto.

Sono stata immediatamente colpita dall'umanità di questa vicenda e dalla contraddizione intrinseca di questi personaggi. Contraddizioni del cuore umano tra l' adesione a un'ideologia e il principio del bene, contraddizioni di un'epoca che ormai viviamo in compagnia di Hanna Arendt, Vassilij Grossman, Primo Levi e tanti altri.

Mi è sembrata subito non solo una storia che valesse la pena di essere resa nota, ma soprattutto una storia intrinsecamente cinematografica: di cosa è fatta la magia del racconto cinematografico se non del conflitto esterno o interno al cuore dell'uomo? E in questa storia ci sono entrambi. C'è la lotta per la vita o la morte degli Ebrei sopravvissuti e la lotta interna tra le ragioni della politica e del dovere e quelle di umanità e giustizia interne al cuore di questi 50 uomini.

C'è l'essenza di ogni grande storia in questa lotta tra il Bene e il Male, una lotta in cui i due estremi si fondono e si compenetrano fino a confonderci, ma a farci vedere con ancora maggiore chiarezza l'unica verità a cui forse arriverà il mio documentario: un uomo che salva un altro uomo fa solo una cosa giusta.

Il mio lavoro non parte da una base ideologica, da un "pro o contro", né tantomeno da un principio di revisionismo storico. Il documentario racconterà le vicende umane reali e storicamente documentate di alcuni uomini sopravvissuti e di coloro che li salvarono.

Nell'iniziare le mie ricerche e la messa a punto del progetto una sola domanda mi ha guidato e tormentato scavandomi dentro: e se fosse toccato a me, in quelle circostanze, decidere cosa fare cosa avrei scelto? Questo dilemma mi ha affascinato e la risposta degli Italiani mi ha spinto ad andare avanti.

Nella storia che vorrei raccontare questi uomini, appartenenti a tutti gli effetti al fascismo, fanno una scelta, per alcuni chiara e cosciente,

per altri misteriosa e inconscia, ispirata dalla volontà di fare qualche cosa di buono e giusto.

In un'epoca in cui tutti imploriamo che non accada mai più trovo che questa vicenda sia attuale e vada narrata.

Vivo negli Stati Uniti da tanto tempo e in questi anni avevo forse un po' dimenticato l'Italia, abbracciando a pieno l'America e la sua cultura. Una volta venuta a conoscenza della storia dei 50 Italiani mi sono innamorata nuovamente del mio Paese.

Parlando con i protagonisti di questo capitolo storico - interpellati da me per chiedere se volessero partecipare al mio progetto - ho sentito una tale gratitudine e amore nei confronti degli Italiani e del nostro paese che ho riprovato quell'orgoglio e fierezza che purtroppo per un po' di tempo avevo dimenticato.

Questi 50 Italiani rimasero interni e ricoprendo ruoli chiave del programma internazionale fascista di Mussolini, ma allo stesso tempo crearono con calma e razionalità una cultura di non-cooperazione con le brutali finalità del nazismo. Tutto il mondo grazie anche a grandi film come *Schindler's List* o alla fiction dedicata a Giorgio Perlasca conosce singoli episodi simili a quelli che ho intenzione di raccontare. Ma il Centro Simon Wiesenthal considera le azioni di questi 50 Italiani come le più eroiche di tutto il periodo anche perché questi uomini hanno salvato nei territori occupati più vite umane di ogni altra persona o istituzione esistente. Questi fatti mi hanno colpito perché fanno risaltare la caparbia, l'umanità, l'ingegnosità tipiche di noi italiani. Come hanno potuto 50 personalità politiche fasciste riuscire a salvare gli ebrei facendola franca? Perché l'hanno fatto? Come ci sono riusciti? La risposta va cercata nel carattere degli italiani e il raccontare questi aspetti del mio popolo, mi ha enormemente motivato. Il governo di Mussolini, primo alleato della Germania, firmò le leggi razziali contro gli Ebrei nel 1938, ma l'attuazione di queste leggi fu un'altra cosa.

Dopo molte ricerche e riflessioni, posso dire che l'estrema sintesi di queste vicende si trova forse in questa frase di Roberto Ducci:

"Abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile per prevenire la deportazione degli Ebrei. Non lo abbiamo fatto per essere degli eroi. Siamo stati solo degli esseri umani."

Roberto Ducci, capo dell'ufficio Croato del Ministero degli Esteri nel suo diario.

Non credo che questi personaggi vadano visti e raccontati come degli eroi e non lo farò perchè credo, proprio come lo credevano loro, che un uomo che salva un altro uomo fa solo una cosa giusta.

Flaminia Lubin



SCENEGGIATURA del FILM DOCUMENTARIO

CINQUANTA ITALIANI

di Flaminia Lubin

50 Italiani: sono gli uomini che hanno salvato le vite di circa 50.000 ebrei durante l'Olocausto.

Questo documentario racconta la loro storia e quella degli uomini che hanno salvato.

"Tutti noi conosciamo il destino degli ebrei deportati dai tedeschi. Verranno uccisi.

Tutti loro: donne, anziani, bambini.

Noi non dobbiamo far parte, ne' assistere a tale atrocita'. Duce, sei pronto a prenderti una tale responsabilita'?"

Giuseppe Bastianini (sotto segretario al Ministero degli Esteri) a Benito Mussolini

Nel momento più buio e tragico del Novecento, quando gli uomini stanno cercando di annientare altri uomini e sembra impossibile resistere alla schiacciante macchina di sterminio nazista, cinquanta esponenti di spicco del regime fascista, militari e diplomatici di alto rango, mettono in salvo oltre 50 mila ebrei sottraendoli alle deportazioni nei campi di concentramento.

In Croazia, nella Francia meridionale, in Grecia, nei territori occupati dall'Italia i 50 Italiani riuscirono ad escogitare ogni metodo possibile per evitare di assecondare "La Soluzione Finale" di Hitler. Il genocidio della razza Ebraica. Non condividendo lo zelo anti-semita di Hitler, hanno trovato il modo per non consegnare ai Tedeschi gli Ebrei delle zone Italiane.

Hanno permesso agli Ebrei di tutta Europa di fuggire in massa nelle regioni sotto il loro controllo. In questi territori le vittime della follia di Hitler sono state protette, nascoste e trattate con dignità e umanità. I Tedeschi non accettavano l'idea che gli Ebrei trovassero rifugio proprio presso i loro alleati e in molte occasioni hanno dimostrato tutta la loro ira

per ciò che stava accadendo. Questi militari e diplomatici italiani hanno aiutato cittadini ebrei italiani, ma anche di altre nazionalità.

Il documentario che intendiamo realizzare racconta come questi uomini si siano cautamente ed intelligentemente destreggiati tra il loro primo ministro Benito Mussolini, (che non diede mai loro un sostegno ufficiale, ma li ha esortò a comportarsi “seguendo il criterio della generosità, senza però coinvolgerlo”) e la rabbia crescente dei tedeschi, che assistevano al rifiuto e all’ opposizione dell’ alleato principale ad un loro esplicito ordine. Probabilmente per i militari nazisti l’ ordine più importante da eseguire.

Il film ripercorrerà gli anni dal 1940 fino all’ annuncio dell’ armistizio da parte del generale Eisenhower, l’ 8 settembre 1943. Il racconto manterrà un ritmo incalzante alla scoperta dei fatti e dei luoghi dove i 50 Italiani usarono qualsiasi espediente a loro disposizione per non consegnare gli Ebrei alla Germania. Una storia nota a pochi che verrà svelata via via, grazie alla documentazione a disposizione, il sostegno di immagini e fotografie contestualizzate del periodo e testimonianze esclusive.

Qui di seguito la “sceneggiatura” del progetto che riporta i contenuti fondamentali del film e gli strumenti e i modi attraverso il quale intendiamo esprimerli e realizzare il film. Essendo il documentario basato principalmente sulle testimonianze dirette degli ebrei sopravvissuti e salvati dai 50 Italiani, lasceremo che siano loro, le loro parole e le loro emozioni a guidare il documentario anche dal punto di vista strutturale. **Tutti le persone che intendiamo intervistare sono state già rintracciate, contattate e ascoltate dalla regista e si sono dichiarate disponibili, alcune con sofferenza, altre con entusiasmo a prestare testimonianza delle loro vicende.**

I PERSONAGGI CHIAVE del DOCUMENTARIO

Questi sono solo alcuni dei 50 uomini di cui racconteremo la storia. Parleremo delle loro azioni, cercheremo di capire perché disobbedirono agli ordini e agirono in un modo apparentemente contraddittorio. Scopriremo chi erano attraverso le toccanti testimonianze degli uomini che li conobbero nel momento drammatico che segna il confine tra la morte e la vita: gli uomini che questi 50 italiani salvarono dallo sterminio nazista.

- *Guido Lo Spinoso*

fu nominato da Mussolini nel 1942 Commissario addetto al “problema ebraico” nel sud della Francia. In quella regione, infatti, gli Italiani si rifiutavano di consegnare gli ebrei ai soldati Vichy. La Germania mandò ambasciatori a lamentarsi a Roma. A seguito di ciò Mussolini incaricò Lo Spinoso di verificare l’operato degli Italiani in quelle zone. Una volta in Francia, i soldati delle SS ed altri ufficiali nazisti cercano di incontrare il commissario per parlare della questione. Lui da subito si rese indisponibile creando mille difficoltà. Ci volle poco ai Tedeschi per capire che anche Lo Spinoso non solo aveva ignorato le loro richieste ma si era attivamente coinvolto nel salvataggio degli ebrei, senza temere ritorsioni. Grazie all’aiuto di padre Benoit e Angelo Donati, un banchiere ebreo di Roma, il Commissario riuscì ad evitare la deportazione di molti Ebrei ed organizzò il trasferimento di migliaia di loro nelle aree più lontane del Sud della Francia, a Cap Martin, in modo da nascondere e proteggere il maggior numero possibile di famiglie.

- *Giuseppe Bastianini*

Prima Governatore della Dalmazia, dopo Sotto Segretario al Ministero degli Esteri. Nonostante la pressione continua della Germania, le zone italiane della Croazia divennero un paradiso per gli Ebrei. Bastianini e i generali della regione stabilirono che qualsiasi discriminazione contro gli Ebrei era incompatibile con l’onore delle Forze Militari Italiane.



Giuseppe Bastianini fa il saluto fascista

Originariamente pochi ebrei risiedevano in Dalmazia, ma verso la fine dell'agosto del 1942, ne giunsero migliaia. Giuseppe Bastianini e il Generale Mario Roatta riuscirono a convincere Mussolini a rifiutare le richieste di Hitler, nonostante Mussolini dovesse mantenere e portare avanti un comportamento arrendevole con il suo alleato.

- *Guelfo Zamboni.*

Console Generale di Salonicco in Grecia. Rilascio' passaporti italiani agli Ebrei. Lo fece anche senza aver ottenuto nessun permesso da Roma. In seguito l'approvazione a questo operato arrivò da parte di Giuseppe Bastianini, il quale nel frattempo era diventato il Sotto Segretario di Stato a Roma e rilasciò un comunicato in cui affermava che tutti i diplomatici dovevano estendere visti e documenti provvisori oltre che agli Ebrei italiani anche agli Ebrei la cui cittadinanza non era specificata. Così i Tedeschi perdevano ogni diritto su di loro perché costoro diventavano automaticamente cittadini italiani, sotto la completa giurisdizione dell'Italia. Zamboni, il suo Vice Console Emilio Neri e Lucillo Mercè rilasciarono visti a più non posso, per consentire agli Ebrei di viaggiare e trasferirsi in Grecia e nei territori sotto il controllo italiano, dove nessuno li avrebbe toccati.

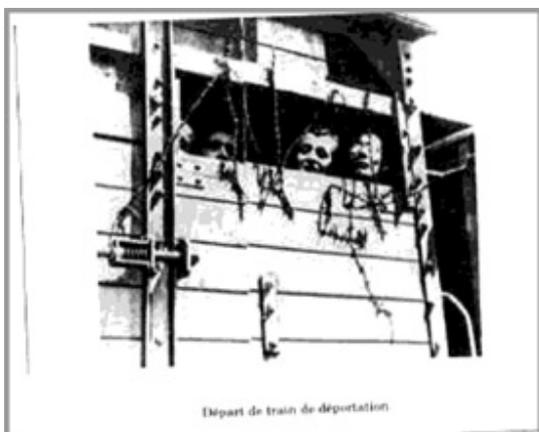
ALCUNI DEGLI EBREI SALVATI CHE INTERVISTEREMO

Serge Klarsfeld

nel 1942 era un bambino, viveva nel Sud della Francia. Come molti altri, venne protetto e nascosto dagli Italiani. Ricorda quello come il periodo piu' bello della sua vita, in quanto ancora i tedeschi non avevano prelevato il padre. Adesso vive a Parigi ed è un avvocato e uno storico. Ha dedicato la sua vita a scovare i criminali di guerra Nazisti . Per lui gli Italiani durante l'Olocausto sono stati gli unici "alleati degli Ebrei".

Isaac Daniel

aveva sei anni, viveva in Grecia a Salonico quando la citta' fu occupata dai tedeschi. Lui e la sua famiglia furono arrestati dai soldati nazisti. La loro fine era certa. Sarebbero stati deportati nel campo di concentramento di Auschwitz, se non ci fosse stato l' intervento del Console Zamboni e dei suoi. Allertato dalla madre di Isaac il Console parlò con i Tedeschi e ottenne il loro rilascio riuscendo a dimostrare che tutta la famiglia era italiana, anche se non era vero. Oggi Isaac Daniel è



Un treno per la deportazione degli ebrei

professore di ingegneria meccanica all' universita' Northwestern di Chicago. Tutta la sua famiglia fu salvata in Grecia dal Console Generale Guelfo Zamboni. Il carismatico e celeberrimo professore Daniel con gioia e entusiasmo vuole raccontare la sua storia personale anche per dire grazie agli Italiani che lo hanno salvato.

Eva Deutsch

e' stata salvata in Croazia. Il Generale Robotti, il Capitano Castellani con altri diplomatici e generali nella zona organizzarono dei campi di internamento italiani dove migliaia di Ebrei furono trasferiti in modo da proteggerli dalle atrocita' dei soldati Ustacha e dalle deportazioni tedesche. Eva fu internata in piu' di un campo italiano e rivela come solo

gli Ebrei protetti dagli Italiani riuscirono a salvarsi. Racconta di quanto i soldati semplici fossero umani e aiutassero in tutti i modi possibili gli ebrei. Ricorda quando nei campi si cantava l'opera e come fossero belle le voci dei militari italiani che si univano ai canti dei rifugiati. Eva vive a New York, sostiene che per lei è difficile piangere e commuoversi; le succede solo quando pensa alla generosità d'animo dei suoi salvatori.

DALLA PARTE DEI SALVATORI.

Intervisteremo anche

Giovanni Manfredi

Ambasciatore presso le Nazioni Unite, figlio di Vittoriano Manfredi, che durante l'Olocausto era console a Grenoble. Il padre riuscì a fermare un treno che trasportava Ebrei destinati ai campi di concentramento. Di questo episodio parlò pochissimo durante la sua vita, lo raccontò brevemente ai figli. Non lo considerò mai un atto eroico, ma un atto dovuto verso delle vittime innocenti che in questo modo si salvarono. Il figlio non ama raccontare l'impresa del padre in favore degli Ebrei, ma sarebbe in questo caso disposto a farlo.

PARLEREMO CON ESPERTI E STORICI DELL' OLOCAUSTO. TRA CUI:

- ***Dottor Mordecai Paldiel***, ex Direttore del dipartimento dei Giusti tra le Nazioni dello Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto di Gerusalemme.

- ***Eric Saul***, fondatore della organizzazione non profit "Visas For Life", un centro studi che si occupa di tutti i diplomatici che hanno salvato vite di ebrei durante l'Olocausto.

- ***Yael Orvieto*** storica dello Yad Vashem ed esperta dei salvataggi degli ebrei nei territori occupati dall'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

LA STORIA E I LUOGHI

Attraverso documenti e interviste, ripercorreremo la storia di quegli anni e ricostruiremo la geografia dei territori controllati direttamente dal regime fascista in cui le vicende dei 50 Italiani si svolsero. Questi in sintesi i passaggi storici, le vicende e i luoghi fondamentali che racconteremo. Le riprese dei luoghi fondamentali e le interviste avranno luogo negli **Stati Uniti, Italia, Francia, Israele, Grecia, Croazia, e Inghilterra.**

Hitler e Mussolini



Nel Maggio 1939 a Berlino fu firmato il "Patto D'Acciaio"; Mussolini incondizionatamente fa aderire ed impegnare l'Italia alla causa Tedesca. In Agosto, il Ministro degli Esteri Tedesco Joachim von Ribbentrop conferisce con il Ministro degli Esteri Italiano Galeazzo Ciano, genero di Mussolini e suo Ministro degli Esteri. Ciano rimane sconcertato dalle enormi ambizioni della Germania.

Il primo Settembre l'esercito tedesco invade la Polonia. La guerra era cominciata, così come lo sterminio di tutti gli ebrei.

Dopo il successo della Germania in Francia, l'Italia si aggiunge alla guerra nel giugno 1940. A Mussolini viene affidato, man mano, il controllo d'occupazione delle regioni del Sud della Francia, Grecia e Croazia. Queste zone diventarono presto aree protette per il popolo ebreo.

Quando Alberto Calisse prese ufficio come Console Italiano a Nizza, i Tedeschi avevano già cominciato a mettere in atto le misure razziali nei confronti degli ebrei in tutte le zone occupate. Li costringevano ad indossare la stella gialla di David, impedivano loro di lavorare e viaggiare e sequestrarono tutti i loro beni. Nella parte della Francia non occupata, il governo di Vichy iniziò a registrare gli ebrei. Nella zona Italiana invece

Calisse si rifiuto' di applicare la legge che ordinava lo stampo della parola " ebreo" sulle carte d'identita' o su altri documenti. In questo modo gli ebrei rimanevano anonimi. Calisse comincio' una campagna di aiuti a loro favore seguita poi dagli altri diplomatici italiani e dai militari nel sud della Francia.

Falsi documenti di Nazionalita' Italiana, furono rilasciati dagli Italiani agli Ebrei non-Italiani in Croazia.

Croazia

Nel 1941, visto il conflitto d'interesse che riguardava la Croazia, il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ed il Ministro degli Esteri Tedesco Joachim von Ribbentrop arrivarono all' accordo che la Croazia cosiddetta "indipendente" fosse divisa: la parte a nordest sarebbe stata controllata dai tedeschi e dagli ungheresi, mentre la parte a sudovest dagli Italiani. Nonostante la pressione della Germania, la zona Italiana in Croazia divenne un paradiso per il popolo Ebreo. Il Ministro degli Esteri Bastianini e i generali nella regione stabilirono che ogni discriminazione contro gli Ebrei sarebbe stata incompatibile con l'onore della Forza Militare Italiana. Originariamente, c'erano pochi Ebrei in quelle zone, ma nell' agosto del 1942 ne arrivarono a migliaia. Gli italiani istituirono molti campi di internamento per i rifugiati e mandarono anche molti ebrei nelle isole croate

" Ho chiesto ad un importante professore di politica internazionale, di darmi una lista di possibili ragioni per cui un Croato di fede ebrea possa ottenere la cittadinanza Italiana."

Roberto Ducci, Capo dell'ufficio italiano addetto alla Croazia del Ministero degli Esteri

Per i tedeschi fu immediatamente evidente l'effettiva resistenza degli Italiani alle misure anti-ebree.

“Le legislazioni contro gli ebrei in Croazia vengono applicate solo nel nord della Croazia. Nel sud, la sua applicazione viene ostacolata dall’opposizione italiana, nonostante l’approvazione del Duce. E’ tassativo applicare le direttive anti-ebrei anche nel Sud della Croazia.”

Ministro degli Esteri Tedesco Joachim von Ribbentrop



von Ribbentrop

Ribbentrop mandò un ufficiale delle SS di alto rango a Roma ad incontrare Mussolini per obbligare l’Italia a eseguire gli ordini. Il Duce dichiarò che non aveva alcuna obiezione alle deportazioni degli ebrei in Croazia e che lo avrebbe comunicato alla sua Forza Militare e agli Ufficiali del Ministero.



Il Generale Mario Roatta – uno dei 50 Italiani

Giuseppe Bastianini ed il Generale Mario Roatta riuscirono a convincere Mussolini a rifiutare le richieste di Hitler. Mussolini doveva essere arrendevole con il suo alleato. In una conversazione con il Generale Mario Robotti, Comandante dell’Undicesimo Corpo, Mussolini disse: *“Non ho alcuna alternativa che cedere alle insistenze di von Ribbentrop. Adesso tocca a te trovare un modo per girarci intorno. Di’ che ci sono dei ritardi per via delle attività della resistenza partigiana che causa difficoltà di trasporto, di’ qualche cosa del genere.”*

Le orribili azioni di genocidio stavano avvenendo in tutta la Croazia, ma nonostante tutto nella zona italiana, gli ebrei non erano stati ancora deportati. Per questi atti d’ostruzione gli Italiani corsero dei rischi. Per i suoi sforzi nel salvare gli Ebrei nelle zone italiane occupate, i Tedeschi giustiziarono il Generale Giuseppe Amico, Divisione 32sima.

Circa 10.000 Ebrei si rifugiarono e furono salvati in Croazia.

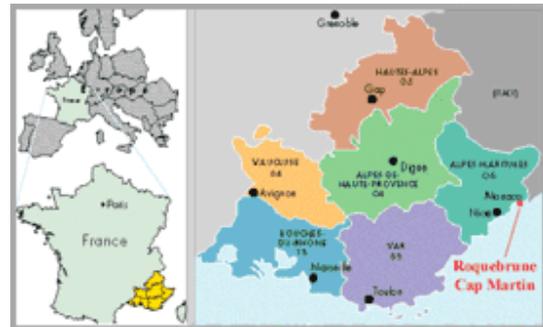
Sud della Francia

“La Costa Azzurra e’ diventata la Terra Promessa degli Ebrei in Francia. Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un esodo di massa degli Ebrei dalle nostre zone d’occupazione verso le zone italiane.”

Helmut Knochen comandante della polizia tedesca a Parigi durante l’occupazione nazista

Cap Martin: Un Paradiso Ebreo a Vichy in Francia

Nel 1942 le deportazioni di massa degli Ebrei cominciarono a Vichy in Francia. A Parigi, il Console Gustavo Orlandini intervenne con le autorità tedesche ed ottenne la liberazione di alcuni Ebrei italiani messi in prigione.



“I Tedeschi insistono incessantemente che dobbiamo consegnare tutti gli Ebrei nelle aree sotto la nostra occupazione. Asseriscono che per la fine del 1943 nessun singolo Ebreo deve sopravvivere in Europa. E’ chiaro che ci vogliono coinvolgere nella brutalità della loro politica.”

Conte Luca Pietromarchi, Soprintendente, Ministero degli Esteri Italiano

Vittoriano Manfredi, Vice Console di Grenoble nel Sudest della Francia prevenne il raduno e la deportazione degli Ebrei dando delle soffiare ai generali italiani locali, che bloccarono i binari di un treno pieno di Ebrei e negoziarono il rilascio di tutti i passeggeri destinati ad Auschwitz.

“E’ intollerabile che la soluzione finale della questione ebraica nei nuovi territori occupati debba essere resa piu’ difficile – e in un certo senso - distrutta, per via degli Italiani, che sono gli alleati Tedeschi.”

Helmut Knochen, comandante della polizia tedesca a Parigi durante l'occupazione nazista.

In risposta all'insoddisfazione della Germania, Mussolini costituì il corpo di polizia razziale, assegnando a Guido Lo Spinoso il compito di ispettore generale della polizia razziale. Lo Spinoso venne mandato a Nizza con la promessa che avrebbe spinto per l'esecuzione delle richieste naziste contro gli Ebrei. Una volta arrivato a Nizza, aiutato dai Preti Cappuccini di Marsiglia, Lo Spinoso si rifiutò di consegnare gli Ebrei. Per mesi evitò la Gestapo e altri ufficiali nazisti che cercavano di incontrarlo per trattare la questione ebraica. I Tedeschi infine capirono che Lo Spinoso non solo aveva ignorato gli ordini, ma si era coinvolto attivamente nel salvataggio degli Ebrei.

E grazie all'aiuto di Padre Benoit e Angelo Donati, un banchiere Ebreo di Roma, organizzò il trasferimento di migliaia di Ebrei nelle aree più lontane del Sud della Francia, a Cap Martin, vicino al Principato di Monaco.

E' stimato che 25,000 Ebrei furono salvati nel Sud della Francia.

Grecia



Zamboni e il suo Vice Console Emilio Neri si batterono per il rilascio di documenti provvisori per gli Ebrei la cui cittadinanza non era "specificata" oltre che per gli Ebrei italiani.

Zamboni ha aiutato l'intera famiglia di Daniel a spostarsi ad Atene, dove gli Italiani proteggevano gli Ebrei. Anche la famiglia di Dan Berger fu salvata da costoro. Così come Mary Ruben e membri della famiglia Modiano.

Emilio Neri mandò soldati italiani nei campi di detenzione tedeschi a Salonicco. I soldati affermarono che

alcune donne sequestrate erano loro mogli e che i tedeschi dovevano rilasciare le donne ai propri "mariti". A Salonicco gli Italiani hanno salvato 280 ebrei italiani ed altri 48 non italiani dalla deportazione Tedesca.

"I Tedeschi mi dissero che quando ho rilasciato i certificati di nazionalità italiana, ho disobbedito ai loro ordini. Io gli risposi, "No, questo non è vero. Fin quando sarò qui, decido io ed ho l'approvazione del mio governo. Quando non approveranno più allora sarò rimpiazzato." All'inizio non avevo nessuna autorizzazione, ma ero certo che tutti dividevano le mie vedute. Solo più tardi approvarono le mie scelte. Ho rilasciato centinaia di documenti. A quei tempi, non sapevo chi era o non era Italiano...Ma li dichiaravo comunque italiani. Come avrei potuto salvarli, altrimenti?"

Il Console Guelfo Zamboni dopo la guerra.



Falso certificato di nazionalità italiana emesso ad un Ebreo non italiano

Circa 15.000 Ebrei sono stati salvati in Grecia, grazie agli sforzi degli Italiani.

GLI STRUMENTI NARRATIVI

Il film è un'indagine storica basata su una sofisticata documentazione ricca di lettere, documenti e diari che provano il salvataggio degli ebrei da parte di 50 Italiani e un racconto per la maggior parte fatto dai sopravvissuti salvati che narrano le loro vicende e che sono disposti a mettere a disposizione tutto il materiale storico che conservano.

Il film utilizzerà i seguenti strumenti narrativi:

- le testimonianze dirette dei salvati ancora in vita;
- pagine di diario e documenti dei cinquanta Italiani;
- gli approfondimenti degli storici;
- documenti conservati dal Ministero degli Esteri Italiano e negli archivi storici tedeschi, americani e in Israele (in particolare la corrispondenza e i resoconti degli incontri tra Mussolini e Hitler e tra Mussolini e i suoi rappresentanti nelle zone sotto il controllo italiano, aventi come argomento la scottante questione ebraica)
- la voce narrante, che risolve il groviglio di informazioni, episodi e dati in una inchiesta storica condotta in maniera investigativa e che concentra l'attenzione sui profili dei protagonisti principali.

GLI STRUMENTI DI RICERCA

Per poter realizzare il progetto condurremo ricerche negli archivi e le biblioteche cinematografiche del Centro Simon Wiesenthal e l'Istituto della Fondazione USC Shoa a Los Angeles, il Museo alla Memoria dell'Olocausto di Washington, allo Yad Vashem di Gerusalemme il Memoriale Ufficiale d'Israele delle Vittime Ebreo dell'Olocausto, al Ministero degli Esteri di Roma.

Ognuna di queste organizzazioni è stata contattata e tutti quanti hanno accettato di dare sostegno al progetto.

IL MATERIALE VISIVO

verranno in gran parte utilizzati gli archivi mondiali più importanti in materia: il Memoriale dell'Olocausto di Washington, lo Yad Vashem di Gerusalemme, l'archivio di Berlino, vere miniere che riservano sempre tesori di immagini e documenti poco esplorati e sfruttati. Questi Archivi sono già stati contattati e hanno dato la loro disponibilità per il lavoro.

Il progetto si avvale della consulenza del Centro Simon Wiesenthal che ha fornito una parte della documentazione e che sta lavorando per onorare i giusti di questa storia allo Yad Vashem di Gerusalemme e dello Yad Vashem stesso.

Il Direttore del Museo della Shoah di Roma, il professore e storico Marcello Pezzetti, si è detto interessato a collocare parti del film nel Museo.